

## Risultati del sondaggio ACSI sulla medicina "inutile"

# I consumatori attenti si informano e decidono con il medico

La soluzione del problema della sovramedicalizzazione andrebbe trovata nell'ambito della trattativa tra le associazioni dei medici e quelle dei consumatori/pazienti oppure in quello della singola relazione medico-paziente. È questo il dato principale emerso dal sondaggio che abbiamo proposto ai consumatori. Grande è anche l'interesse per la ricerca di informazioni in internet. Confermata anche la percezione che le persone hanno della medicina come una scienza esatta: da questa convinzione sbagliata nascono spesso le incomprensioni con i curanti sui risultati inattesi o disattesi delle terapie.

**A**l sondaggio online hanno partecipato 137 persone di cui circa il 40% ha lasciato commenti e suggerimenti. La compilazione online è stata scelta da 104 persone (76%). Il 74% sono donne (età media 57 anni) e il 26% uomini (età media 61 anni).

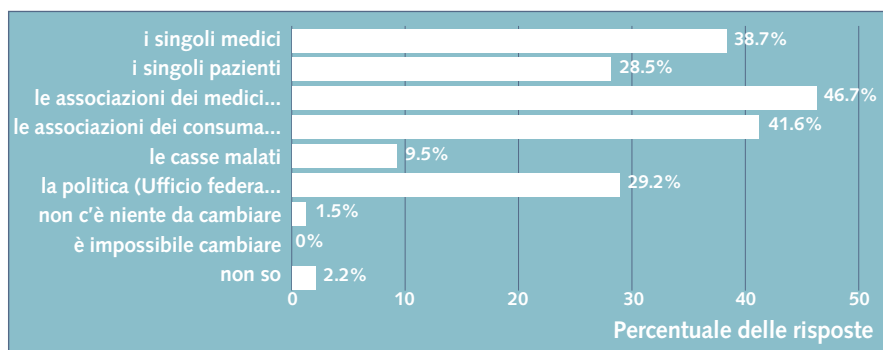
Un primo dato interessante riguardo alla medicina inutile (domanda 1) è la categoria e il tipo di attori da coinvolgere per cambiare la situazione attuale. Tra le categorie più menzionate troviamo nell'ordine: le associazioni dei medici (47%), le associazioni dei consumatori/pazienti (42%), i singoli medici (39%) e, a pari merito, la politica federale e i singoli pazienti (29%), mentre le casse malati devono accontentarsi di un modesto (10%).

Tuttavia, a uno sguardo più approfondito – che tiene conto della combinazione delle 2 possibili risposte lasciate a ogni partecipante al sondaggio – emerge che le "coppie" più gettonate sono "associazioni dei medici CON quelle dei consumatori" (21% del totale), "singoli medici CON singoli pazienti" (17%), mentre seguono a distanza le coppie "associazioni medici CON politica federale" (10%), "associazioni dei consumatori CON politica federale" (8%) e "singoli medici CON associazioni dei pazienti" (8%).

Questo testimonia che la soluzione del problema della sovramedicalizzazione andrebbe trovata nell'ambito della trattativa tra le associazioni dei medici e quelle dei consumatori/pazienti oppure in quello della singola relazione medico-paziente.

Per quanto riguarda il comportamento dei pazienti/consumatori quando vanno dal medico (domanda 2), più della metà (53%) di coloro che hanno risposto dichiara di partecipare molto attivamente alle decisioni sulle cure dopo aver discusso

**1** Si parla spesso di medicina inutile e dannosa per i pazienti, anche in Svizzera. Secondo te, chi deve essere implicato prima di tutto per cambiare questo stato di cose?



col medico delle varie opzioni possibili, mentre solo il 9% lascerebbe decidere tutto al medico. È questo un dato rassicurante e segno che i soci/gli amici dell'ACSI si dimostrano attivi nella loro relazione col medico. D'altronde l'89% di chi ha risposto al sondaggio (domanda 3) dichiara che il proprio medico risponde in modo adeguato alle loro domande nella maggior parte dei casi, cosa che contribuisce a incoraggiare il paziente.

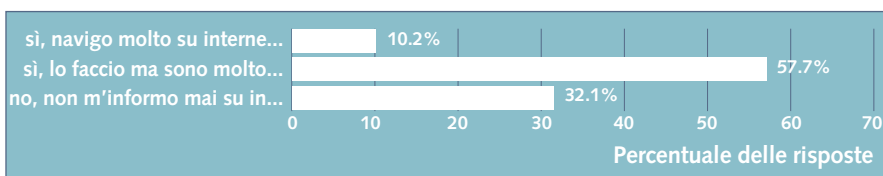
La domanda 4 chiedeva se i pazienti navigano su internet prima di recarsi dal medico. Più dei 2/3 ha risposto che, non solo cerca informazioni su internet e sulle reti sociali (social media), ma lo fa in modo da ottenere risposte il più possibile attendibili e di qualità alle proprie domande

(58%) prima di discuterne col medico. Sicuramente una buona premessa per il dialogo con il curante.

Da prendere in considerazione comunque il fatto che il 32% delle persone, pur essendo sensibili al tema della sovramedicalizzazione, non s'informa mai su internet.

Alla domanda 5 sulla sensazione di aver subito test o esami inutili nei 2 anni precedenti il sondaggio, il 74% risponde di non averla avuta, mentre il 18% risponde di sì, e ciò corrisponde alla situazione rilevata in un'indagine del 2013 dell'OBSAN (Osservatorio svizzero della sanità) a livello svizzero (18.5%). Dati più oggettivi ci dicono tuttavia che fino a 1/3 delle prestazioni e delle indagini diagno-

**4** Prima di recarti dal medico e/o dopo la visita, ti informi in internet, per avere un'idea del problema sanitario di cui soffri e verifichi se esistono diverse terapie alternative per risolvere il tuo problema di salute?



## Alleanza contro la sovramedicalizzazione

stiche potrebbero essere inutili e/o pericolose, anche in Svizzera. Perciò è lecito consigliare una certa prudenza ai consumatori/pazienti nell'accedere all'offerta del sistema sanitario.

Arrivando alla **domanda 6** sulla scientificità della medicina e dunque sulla distinzione tra scienza medica e arte medica, il 61% delle persone che hanno risposto al sondaggio vedono – erroneamente – nella medicina una scienza più o meno esatta, mentre solo il 35% si è accorto che si tratta di una scienza largamente incerta. Da questa percezione sbagliata nascono spesso le incomprensioni con i curanti sui risultati inattesi o disattesi delle terapie che sono il frutto di valutazioni soggettive non sempre ripetibili e condivisibili.

Comunque questa percezione ottimistica viene in parte controbilanciata dalle risposte alla **domanda 7** dove il 91% delle persone interpellate ritiene utile chiedere un secondo parere medico prima di sottoporsi a un intervento chirurgico non urgente, mentre solo il 3% è di parere contrario.

L'ultima domanda permette di valutare le conoscenze su un tema di estrema attualità: la mortalità evitata per tumore al seno in un gruppo di 1000 donne sopra i 50 anni, sottoposte ogni 2 anni e per 10 anni, ad un programma di depistaggio del cancro alla mammella tramite mammografia rispetto ad un gruppo di 1000 donne che non vi sono sottoposte.

Solo il 12% indica la risposta più corretta allo stato attuale delle conoscenze (1-2 decessi evitati), mentre il 42% indica da 10 a più di 100 decessi evitati e il 7% pensa che il programma non avrebbe evitato alcun decesso. Infine il 39% dichiara di non saper rispondere. Non ci sono differenze tra uomini e delle donne quanto a risposte corrette.

Su questo aspetto potrà dare un importante contributo in Ticino il programma di depistaggio del tumore al seno che è appena stato avviato. Ci vorranno ancora tempo e risorse per diffondere un'informazione capillare destinata a colmare questa lacuna.

D'altronde, anche a Ginevra, nel 2000, le risposte corrette non raggiungevano il 20%, mentre il programma era in corso da un solo anno.

Dal sondaggio emerge infine che la sovramedicalizzazione è un problema an-

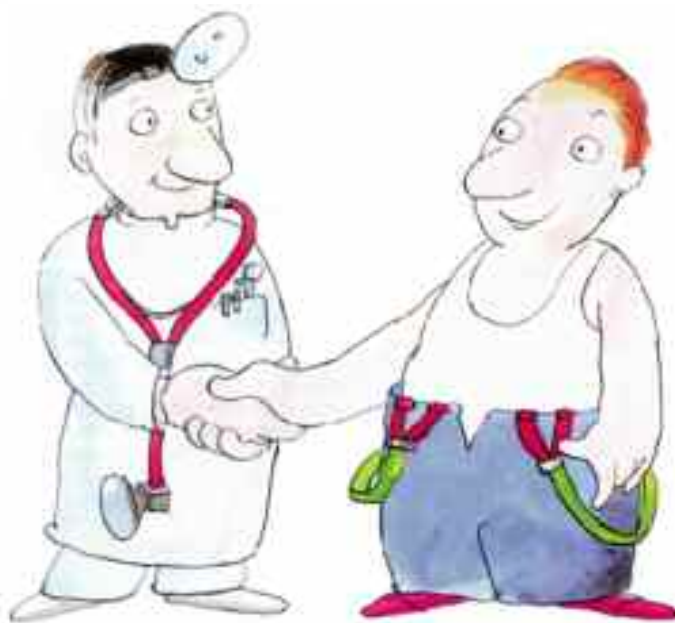


Illustrazione Franco Cavani

che in Svizzera – e lo dimostrano le iniziative lanciate da vari ordini dei medici (Smarter medicine della SSM per esempio), dal sondaggio sembra emergere che i consumatori/pazienti vicini all'ACSI siano sufficientemente sensibilizzati e attrezzati per poter affrontare la tematica col proprio medico e trovare le risposte appropriate nel dialogo tra curante e paziente che deve caratterizzare il processo delle cure.

Infine, i numerosi commenti lasciati dai partecipanti – che mettono l'accento sulla necessità di una maggiore responsa-

bilità/informazione individuale, sulla scarsa disponibilità in tempo dei medici, sulla mancanza di una visione globale del malato, in caso di visite specialistiche – saranno l'oggetto di una valutazione più approfondita che ci consentirà di migliorare l'informazione che continueremo a diffondere con le altre associazioni dell'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori sul tema della sovramedicalizzazione.

*Ringraziamo i consumatori per la disponibilità a rispondere al sondaggio.*

### Top 3 dei vostri commenti

- “Con il medico generico non ci sono problemi. Con i medici specialisti l'impressione è che se il paziente non è attivo, si resta in superficie ed è carente un approccio che guardi la persona nella sua globalità e tenga conto dei fattori esterni che possono entrare in gioco (... situazione familiare, alimentazione e stile di vita o eventi particolari recenti)... Un altro ambito da approfondire è la comunicazione con il paziente e i familiari, in caso di situazioni acute e critiche, dove è necessaria anche una competenza di sensibilità, supporto e accoglienza (si potrebbe dire semplicemente "umanità", ma è un talento che ha bisogno di essere coltivato...)”
- “Per scelte consapevoli bisogna combattere l'ignoranza (intesa come non-conoscenza) servono dunque informazioni a larga scala a tutta la popolazione. È ora di sfatare il mito che tutto si può guarire e/o prevenire quindi ognuno deve essere pronto ad assumersi i rischi ragionevoli di fronte a costi sproporzionati di prevenzione e/o cura.”
- “In cura – spesso ultimamente – all'ospedale ho notato uno scarsissimo flusso di informazioni sul paziente tra il personale curante. Oltre al chirurgo che ti ha operato (e che vedi una o due volte se va bene nei giorni successivi all'intervento) non c'è nessuno che ha veramente in mano il tuo caso e che coordina le tue cure a 360 gradi. Sei sbalottato tra personale e medici che sanno poco del tuo caso. E non c'è feedback se a qualche livello notano qualcosa che non va e che meriterebbe attenzione.”